

Prova a calarti nella parte di un richiedente asilo e ricostruisci la sua storia

Mi chiamo Mohammed e sono nato in Siria, in un bellissimo villaggio in riva a un fiume. La mia è stata un'infanzia passata con la mia famiglia e i miei amici in un clima gioioso e di assoluta spensieratezza. Mai mi sarei immaginato che questo bellissimo sogno che stavo vivendo si sarebbe trasformato di lì a poco in un orribile incubo. In breve tempo abbiamo sentito che c'erano delle persone "cattive" che stavano instaurando un clima di terrore in tutto il paese in nome della religione ... io non riuscivo a capacitarmi ... in nome della religione?! Clima di terrore?! Mi sembrava del tutto illogico ... per me la parola religione, qualsiasi essa fosse, era sinonimo di fraternità, pace e bene!

Ero convinto che questo fosse un male lontano, che non avrebbe toccato il mio villaggio, lì, isolato in quell'angolo di paradiso.

Purtroppo mi sbagliavo, in pochi giorni macabre bandiere nere sventolavano in ogni parte del villaggio, era cambiato tutto!

Non più giochi con gli amici, non più spensieratezza, i ritmi della vita erano scanditi dall'applicazione del Corano, un'applicazione travisata, assurda e violenta! Il campo dove si giocava a calcio era diventato un macabro patibolo dove mi imponevano di assistere alle esecuzioni delle persone che non rispettavano queste strane regole. Una sera i miei genitori mi hanno chiamato in cucina, avevano il viso cupo di chi sta per dare un addio. Mio papà mi ha preso per mano e mi ha dato un sacchetto con tutti i risparmi di una vita dicendomi: "Vai figliuolo, stanotte devi scappare da questo inferno ... segui il fiume, in due ore di cammino arriverai alla foce, lì troverai un gommone che ti porterà in Europa, consegna i soldi, sali e raggiungi la libertà".

Il mondo mi è crollato addosso ... la mia vita dall'altra parte del mare ... a soli dodici anni ... senza la mia famiglia ...

Non dimenticherò mai le due ore di cammino, quanti pensieri nella mia testa e quelle parole di mio padre che mi ossessionavano: "raggiungi la libertà". Ma come? La libertà l'ho sempre avuta, perché questi demoni vestiti di nero me l'hanno tolta? Oltretutto in nome di una fantomatica religione, che è la mia religione, ma solo nel nome, in quanto è stata smembrata nei suoi principi e ricomposta in malo modo da menti depravate, insane e malate!

Arrivato al gommone, consegno i soldi, salgo e parto. Mi guardo attorno e vedo sguardi smarriti, sgomenti. Subito mi rendo conto che siamo tutti ragazzini, non parliamo, un nodo alla gola non fa uscire una che sia una parola. Finalmente all'alba raggiungiamo l'Europa ... la libertà. Scendo dal gommone, respiro profondamente questa nuova aria che profuma, o almeno così sembra, e finalmente un piccolo senso di benessere e di sicurezza fa breccia nel mio animo. Alcune persone con guanti e mascherine ci conducono in quella che sembra una caserma abbandonata. Ci danno da bere, da mangiare, dei vestiti e un letto caldo. Mi siedo sul letto e scoppio a piangere, l'ultima volta avevo dormito con la mia famiglia. La notte è un susseguirsi di incubi: uomini vestiti di nero, bandiere dello stesso colore, kalashnikov, esecuzioni. Il mattino seguente mi attende un treno ... parto per il nuovo paese.

Adesso son già quattro mesi che è iniziata la mia nuova vita ma parte di me è sempre

triste ... penso alla mia famiglia di cui non ho più notizie, vivo in un mondo che non mi accetta, la gente mi schiva, pochi mi avvicinano e sono timorosi, ma non perdo la speranza.

Speranza in un domani diverso dove i principi etici che insegnano tutte le religioni saranno finalmente rispettati.

Alessandra Mainardis